VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

I. VERSION

Maddalena Ferrandi, maritata Rode, donna di quarantacinque anni, era incinta per la quarta volta. Questa gravidanza inaspettata, o, come la vittima pensava, immeritata, le aveva dato uno sgomento che sei mesi di abitudine ad un solo pensiero non erano bastati a vincere. Alla sua età, con un marito dodici anni più vecchio di lei, in una città come Trieste nell'estate del 1911, quando la minaccia del caroviveri angustiava gli abitanti più della dissimulata presenza del colera, la gravidanza doveva essere considerata una disgrazia, alla quale mal si rassegnavano anche donne in condizioni spirituali e materiali assai migliori di quelle di Maddalena. Che ne sarebbe stato, fra poco, degli altri figlioli, tutti ancora piccini, e del nascituro, e di suo marito, impiegato alla corrispondenza presso una Casa di agrumi, la cui forza di lavoro [...] già accennava ad esaurirsi in una stanchezza nervosa dai sintomi piuttosto inquietanti, tanto che, più ancora per paura della diagnosi che per economia, il medico non era stato ancora consultato? Dio l'aveva proprio abbandonata, punita di colpe non sue, con quella nuova vita, che Maddalena, donna fatta per i parti e gli allattamenti, avrebbe sentita agitarsi in lei, in condizioni esterne appena migliori, se non come una benedizione del cielo, almeno come una necessità, né paurosa né spiacevole, del suo sesso.

Ora la povera donna, stanca di quel pensiero e delle molte faccende della sua giornata operosa, stava seduta presso la finestra spalancata, davanti alla macchina da cucire ferma da poco, con gli occhi fissi innanzi a sé e le braccia conserte, in un atteggiamento che ricordava vagamente quello di Napoleone il Grande, contemplante, da un'oleografia appesa alla parete, l'incendio di Mosca. Dal pittoresco Canal Grande, su cui davano le finestre del quartierino[1], e dove ormeggiavano barche di baresi e di chioggiotti[2], col loro carico estivo di cocomeri e di meloni, entrava, assieme al vocio dei rivenditori, il lezzo delle frutta guaste, galleggianti sulle acque morte del canale; e quel lezzo, invece di stomacarla, le piaceva adesso più che il profumo di un mazzo di fiori. Era una circostanza esterna che la richiamava al suo intimo tormento. E fu in quella disposizione d'animo che la sorprese la serva, quando entrò per apparecchiare la cena. Apparecchiò per due solamente, per Maddalena e suo marito. Una delle ultime stranezze del vecchio, quella che forse gli aveva di più allontanato l'animo della moglie, era stato di non voler più i figli a tavola; e questo bruscamente, da una sera all'altra, mentre prima pareva che, senza di essi, non avrebbe saputo gustare il cibo.

Umberto SABA, *Valeriano Rode* (1912-1913), in *Ricordi – Racconti* (1956)

---

[1] *Quartierino* : petit appartement.

[2] *Baresi* e *chioggiotti* : habitants des villes de Bari et de Chioggia.

II. THÈME

J'allais avoir quarante ans. Si je succombais à cette époque, il ne resterait de moi qu'un nom dans une série de grands fonctionnaires, et une inscription en grec en l'honneur de l'archonte[3] d'Athènes. Depuis, chaque fois que j'ai vu disparaître un homme arrivé au milieu de la vie, et dont le public croit pouvoir mesurer exactement les réussites et les échecs, je me suis rappelé qu'à cet âge je n'existais encore qu'à mes propres yeux et à ceux de quelques amis, qui devaient parfois douter de moi comme j'en doutais moi-même. J'ai compris que peu d'hommes se réalisent avant de mourir : j'ai jugé leurs travaux interrompus avec plus de pitié. Cette hantise d'une vie frustrée immobilisait ma pensée sur un point, la fixait comme un abcès[4]. Il en était de ma convoitise du pouvoir comme de celle de l'amour, qui empêche l'amant de manger, de dormir, de penser, et même d'aimer, tant que certains rites n'ont pas été accomplis.

Marguerite YOURCENAR, *Mémoires d'Hadrien* (1951)

---

[3] *archonte* : en italien, 'arconte'.

[4] *abcès* : en italien, 'ascesso'.